*Quality and Equity in Education*: quale l’appello del Consiglio d’Europa?

Luisanna Paggiaro

Pubblicato in AnfisInforma n. 96, aprile 2023

Cosa ha indotto il Consiglio d’Europa a pubblicare un nuovo volume nel febbraio 2023 sul tema “Quality and Equity in Education”, sulla linea di una visione educativa perseguita da anni e fondata sui valori basilari del plurilinguismo, dell’intercultura e della democrazia?

Certamente queste linee programmatiche costituiscono ancora un’emergenza nei 46 Stati membri ed è necessario che venga riconfermato ai singoli individui – insegnanti, dirigenti, genitori, studenti – come pure alle istituzioni – scuole, autorità, ministeri e politici – che i valori della qualità e dell’equità devono prevalere nel contesto educativo allo scopo di potenziare le competenze democratiche dei cittadini, promuovere il rispetto per la dignità umana e la diversità, e sviluppare politiche adeguate per le lingue e l’integrazione.

Il libro *Quality and Equity in Education*, edito da Michael Byram, Mike Fleming e Joseph Sheils (noti linguisti) e pubblicato da Multilingual Matters, raccoglie numerosi contributi di studiosi e ricercatori su aspetti specifici della questione, che viene affrontata in tutte le sue sfaccettature: le competenze plurilinguistiche e interculturali dei cittadini europei; il ruolo della lingua (lingua di scolarizzazione, lingue straniere, varietà e lingue minoritarie); il ruolo degli insegnanti (di lingua e disciplinaristi); l’educazione per i migranti – adulti e bambini; le scelte politiche a livello locale e nazionale.

Qui vogliamo tracciarne un breve profilo, evidenziando le prospettive più rilevanti per chi opera nella scuola.

**Lingue e culture nel contesto europeo**

 Certamente il Consiglio d’Europa ha e ha avuto una forte influenza sui sistemi educativi degli Stati membri sia in forma indiretta e mediata attraverso i contatti con i vari Ministeri dell’istruzione, sia in forma diretta attraverso documenti e pubblicazioni, come questa elaborata da Byram et al., che invitano gli insegnanti a far propria una visione di valori europei (soprattutto rispetto, inclusione e integrazione) e ad attuarli nel contesto scolastico.

Con plurilinguismo si indicano lingue e varietà – comprese quelle dialettali – che esistono in un determinato contesto storico e socio-economico, e si rapportano e si integrano insieme piuttosto che essere in competizione. La competenza plurilinguistica dei parlanti è fondamentale per passare da un linguaggio o da una varietà all’altra, per esprimersi in una lingua o capirne un’altra, per lavorare su testi, per mediare fra persone che non hanno una lingua in comune, per capire e sfruttare tutti i *paralinguistic signs* (mimica, gesti, espressione facciale, ecc.), tipi di ogni lingua. Il concetto di plurilinguismo - prima introdotto nel *Common European Framework of Reference of Languages* (2001) e poi integrato nel *Companion Volume*, 2020) – si collega a quello di pluriculturalismo, ormai una realtà in tutti i paesi europei, in cui le persone si muovono da società a società e vengono a contatto con diverse culture, per cui necessitano di competenze interculturali – conoscenze, abilità, atteggiamenti – che li aiutano a capire, a imparare e a convivere con altri gruppi.

Un’ulteriore competenza che viene sottolineata dal Consiglio d’Europa è la *Democratic competence*: saper condividere valori, riconoscere diritti, usare conoscenze e abilità per agire nelle democrazie multiculturali in modo responsabile ed efficace. Allo sviluppo di questa competenza è stato dedicato il *Reference Framework of Competences for Democratic Culture* – RFCDC (2018), in cui si descrive un modello di competenza, caratterizzato da quattro aree: *values*, *attitudes*, *skills*, *knowledge and critical understanding* (Figure 1, p. 245).

**Il diritto a un’educazione di qualità ed equa**

I due concetti – qualità ed equità – indicati come obiettivi sono strettamente collegati: nel primo caso si descrive un’educazione di qualità come quella che fornisce un accesso all’apprendimento a tutti e in particolare ai soggetti svantaggiati o più vulnerabili, provvede a un ambiente di apprendimento sicuro e non violento, sviluppa la personalità e le competenze di ogni studente, promuove la democrazia, si basa su valori culturali universali e locali, certifica le competenze acquisite ed è affidata a insegnanti qualificati, soggetti a uno sviluppo professionale continuo. Nel secondo caso l’equità, che si differenzia dall’eguaglianza, è vista come il supporto dato a ogni studente in base a diverse esigenze e difficoltà, e come un’ opportunità fornita di acquisire competenze, garantendo vari strumenti e mezzi e valorizzando le diversità.

Strettamente connesso a questi due principi viene riaffermato il concetto di un’educazione alla democrazia, che deve portare allo sviluppo di una competenza democratica, l’abilità, cioè, di usare valori e conoscenze, e adottare atteggiamenti di apertura e rispetto in vari contesti storico-sociali e culturali, valendosi delle competenze plurilinguistiche e interculturali per negoziare e mediare su diseguaglianze e disquilibri di potere a vari livelli.

**Il ruolo centrale della lingua**

Come aveva osservato Beacco già nel 2010, in un altro studio del Council of Europe, *Language and School Subjects: Linguistic Dimensions of Knowledge building in School Curricula*: “ All learning is language learning and whatever the subject, all knowledge building in the school context involves working with language”. Questo implica che tutti gli insegnanti si occupino non solo della dimensione linguistica della propria disciplina, ma anche del rapporto con le altre, quella di scolarizzazione, le lingue straniere e le varietà linguistiche, in modo che gli apprendenti sviluppino conoscenze e abilità linguistiche che li mettano in condizioni di finire la loro carriera scolastica con successo. Molto significativa è la mappa dei “Language(s) in Education”, che mostra i rapporti e gli intrecci fra I vari linguaggi nel curricolo scolastico. [Figure 2, p. 263].

Infatti, un capitolo del volume è dedicato all’esame di alcune esperienze didattiche in matematica, fisica e letteratura, in cui sono focalizzate le dimensioni discorsive e linguistiche, esaminato l’ambiente comunicativo e plurilinguistico, ed esplicitate le strategie adeguate che aiutano gli studenti ad affrontare testi e ad acquisire abilità di lettura e scrittura. Perché il linguaggio diventi davvero uno strumento di equità e democrazia è necessario che agli studenti siano offerte varie opportunità di apprendimento in base alle loro differenze e bisogni, e che la lingua non sia vista come una barriera o un ostacolo. Per questo agli insegnanti è richiesto di fornire il necessario supporto (*scaffolding*) agli studenti e di cooperare con i docenti di altre discipline per creare un curricolo inclusivo.

**L’influenza della valutazione**

La valutazione può avere un impatto serio sull’equità e la qualità dell’educazione: in alcuni sistemi scolastici i risultati di test ed esami sono utilizzati per attuare pratiche e forme di *streaming*, che portano a separare gli studenti in classi diverse in base alle loro abilità, e inoltre lo scarso profitto può essere la causa di un alto numero di abbandoni. Per contrastare questi fenomeni é necessario adottare modi responsabili ed etici di valutare le competenze plurilinguistiche, interculturali e democratiche, e a questo proposito viene consigliato l’uso di “portfolios” come modelli che legano la valutazione all’apprendimento e stimolano la consapevolezza e la riflessione critica dei singoli. I quadri di riferimento per il portfolio sono *l’European Language Portfolio* (ELP; Council of Europe, 2001) e il *Portfolio of Competences for Democratic Cultute* (PCDC; Council of Europe 2021) per la completezza, il livello dei dettagli e la chiarezza concettuale.

**La responsabilità dell’insegnante di lingue**

Lo scopo dell’insegnamento linguistico non è solo quello di guidare l’apprendente nel diventare competente nella comunicazione, ma anche di formare “social agents”, persone che agiscono con la lingua, si muovono in contesti pluriculturali, capiscono e accettano la diversità, si comportano da cittadini responsabili. È chiaro che l’insegnante di lingue svolge una funzione indispensabile in questa prospettiva, e l’appello lanciato dal Council of Europe ai linguisti è quello di lavorare con i disciplinaristi per un curricolo sperimentale che valorizzi le diverse personalità e identità e fornisca vari tipi di esperienze di apprendimento e modi in cui le lingue possono essere imparate. In questo l’”eredità” del CLIL, ormai da anni praticato nelle scuole, e i recenti studi sulle *Pluriliteracies* (Pluriliteracies Teaching for Deeper Learning – PTDL, un approccio sostenuto da linguisti come Do Coyle e Oliver Meyer) vanno proprio nella direzione di uno sviluppo differenziato e articolato dei linguaggi.

Infine, la figura della *Butterfly of plurilingual and intercultural education* è un invito a tutti gli insegnanti a “volare”, essendo consapevoli come farfalle di tutte le parti che ne compongono il corpo: le ali, il cuore e le antenne, tutti elementi indispensabili per una vera educazione plurilingue e interculturale.



**Figure 2: Comprehensive approach to languages in schools**



